

# La pittura in Italia nel Duecento



## DALLO STILE BIZANTINO AL NATURALISMO

La pittura gotica si sviluppa soprattutto in Italia, dove le più ampie **superfici murarie** delle chiese ospitano mosaici e, soprattutto, affreschi.

Contemporaneamente, ha un grande sviluppo anche la **pittura su tavola**. La pittura gotica inizialmente è ancora molto legata alla tradizione bizantina, con cui condivide la presenza del fondo oro, l'impostazione frontale e bidimensionale delle figure, le forme schematiche dei corpi.

Dalla seconda metà del Duecento, però, si sviluppa un **linguaggio più naturalistico**: le forme diventano tridimensionali, le figure si fanno più espressive e sono collocate in uno spazio realistico. Questo linguaggio si afferma soprattutto a Roma e in Toscana.



>> Coppo di Marcovaldo, *Giudizio Universale*, particolare dell'Inferno, 1270. Mosaico. Firenze, cupola del Battistero di San Giovanni.

## LA PITTURA IN TOSCANA

È in Toscana, all'inizio del XIII secolo, che prende avvio il rinnovamento della pittura, ancora inserita nella grande tradizione bizantina. In particolare, trova diffusione la tecnica del **dipinto su tavola** che consente, rispetto al mosaico e all'affresco, di tracciare linee più fluente e di meglio descrivere i particolari. I temi più diffusi rimangono tre:

- la **croce dipinta**, dove nel corso del Duecento si abbandona l'iconografia del *Christus triumphans*;
- la **Madonna in trono col Bambino** (*Maestà*), che si arricchisce di una doppia schiera di angeli e siede su un trono tridimensionale;
- la **pala agiografica**, una tavola cuspidata che riproduce il santo circondato da storie della sua vita.



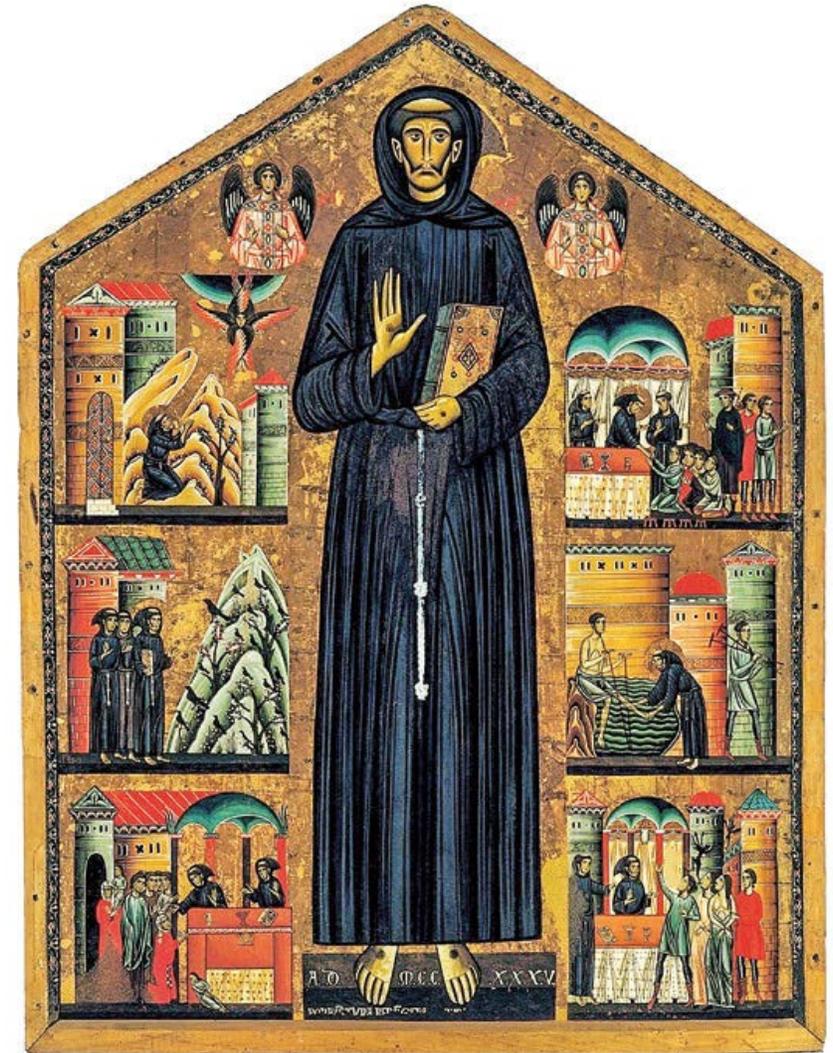
>> Coppo di Marcovaldo, *Madonna col Bambino, o Madonna del Bordone*, 1261. Tempera e oro su tavola, 215x125 cm. Siena, Basilica di Santa Maria dei Servi.

## SAN FRANCESCO DI BONAVENTURA BERLINGHIERI

Bonaventura Berlinghieri nel 1235 dipinge una **pala agiografica** (ossia una composizione dedicata a un santo) con **San Francesco**: si tratta di una tavola cuspidata, cioè che termina a forma a punta, con l'immagine del santo circondata da storie della sua vita. La figura di San Francesco, al centro, è ancora legata al linguaggio bizantino: su fondo oro, rigida e frontale.

Nelle sei scene figurate, invece, si ritrovano una freschezza e una vivacità sconosciute allo stile bizantino. Siamo agli albori di una rinata attenzione per la realtà.

>> Bonaventura Berlinghieri, *San Francesco e sei storie della sua vita*, 1235. Tempera e doratura su tavola, 160x123 cm. Pescia, Chiesa di San Francesco.



## GIUNTA PISANO

Poche sono le notizie documentate di Giunta di Capitino, detto **Giunta Pisano** (1190/1200 – notizie fino al 1254), così come le opere pervenuteci; tra queste, quattro croci dipinte, tutte firmate, nelle quali l'artista ha rinnovato l'iconografia della **Crocifissione**.

### CROCIFISSO DI SAN DOMENICO

- realizzato intorno al 1250 a Bologna, interviene in modo determinante sull'iconografia del Cristo che patisce sulla Croce (*Christus patiens*)
- Giunta accentua l'umanità dolente di Cristo, in sintonia con il pensiero dell'Ordine francescano, di cui fu il primo pittore ufficiale
- le convenzioni bizantine sono ancora evidenti, ad esempio nello schematismo degli elementi anatomici (si osservi il ventre tripartito), nelle lumeggiature dorate del perizoma e nel netto segno grafico; tuttavia la figura di Cristo presenta proporzioni più equilibrate ed è sostenuta da gradazioni cromatiche e morbidezza nella resa del corpo di Cristo

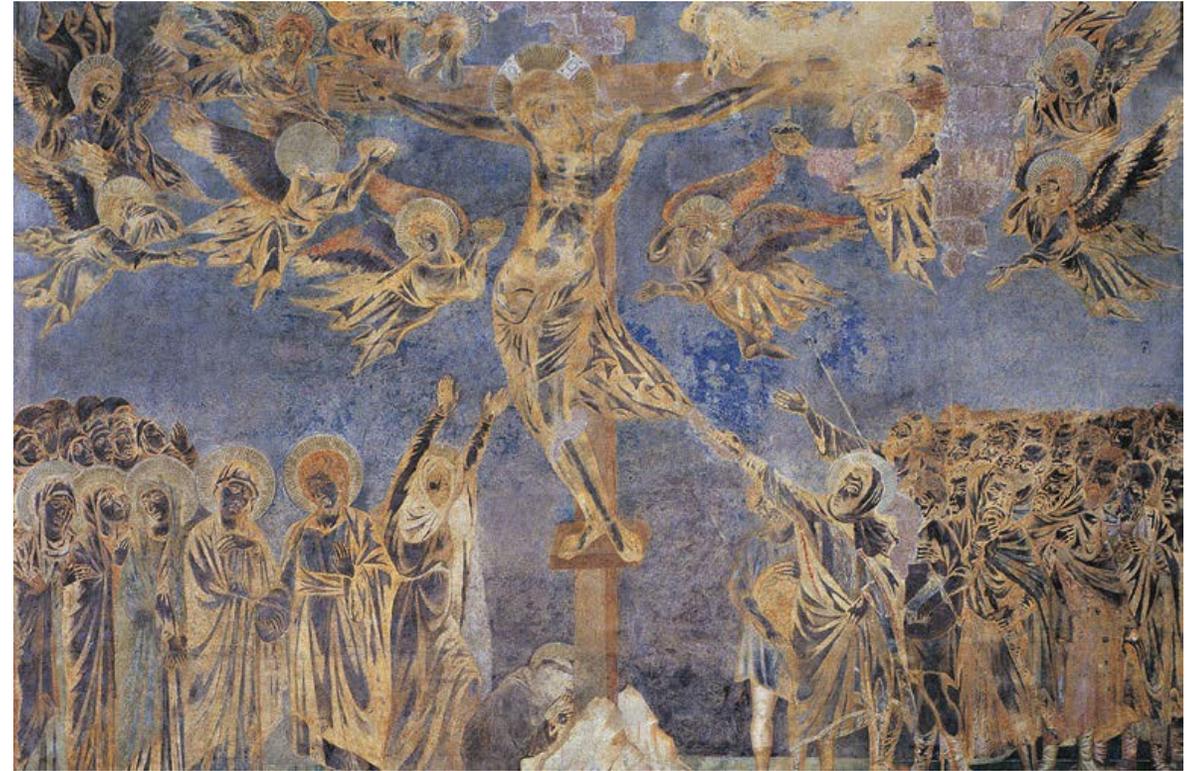


>> Giunta Capitino, detto Giunta Pisano, *Crocifisso*, 1250 ca. Tavola, 316x285 cm. Bologna, Chiesa di San Domenico.

## CIMABUE

**Cimabue** (1240-1302) è l'artista di maggior rilievo a Firenze durante il Duecento. Inizialmente è legato alla tradizione bizantina ma, in seguito a un periodo trascorso a Roma, si avvicina, poi, a uno stile più naturalistico basato sulla **tridimensionalità dei volumi** e la collocazione realistica delle figure nello spazio.

Cimabue si misurò fin dagli esordi con le **grandi opere devozionali e liturgiche**, commissionate dagli Ordini mendicanti e destinate agli spazi di maggiore visibilità all'interno delle chiese: i Crocifissi e le Maestà.

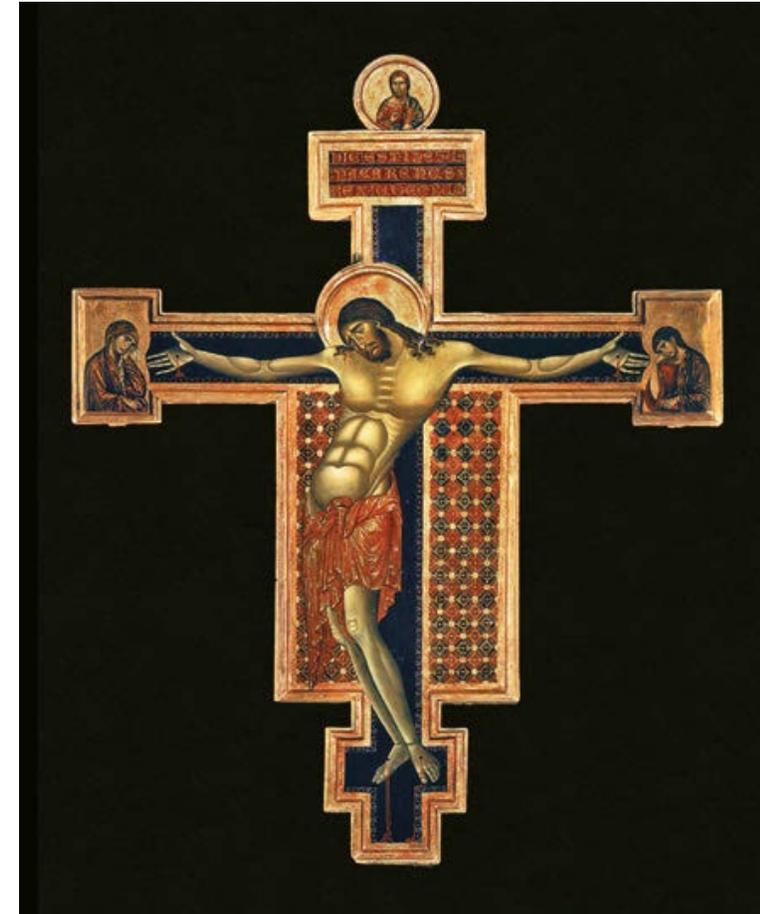


>> Cimabue, *Crocifissione*, 1288-1292. Affresco, 350x690 cm. Assisi, Basilica di San Francesco, Chiesa Superiore, transetto sud

## CROCIFISSO DI SAN DOMENICO AD AREZZO

La prima opera nota di Cimabue è il **Crocifisso di San Domenico**. Sulla tavola è raffigurato un **Christus patiens** ancora molto legato alla tradizione bizantina:

- il **volto è convenzionale**: ha gli occhi allungati con la curva ad “esse”, il naso a forcella e la linea della bocca piegata verso il basso;
- il **corpo è arcuato** e le forme sono stilizzate: ad esempio, il ventre è tripartito;
- il **perizoma ha le tipiche dorature**.



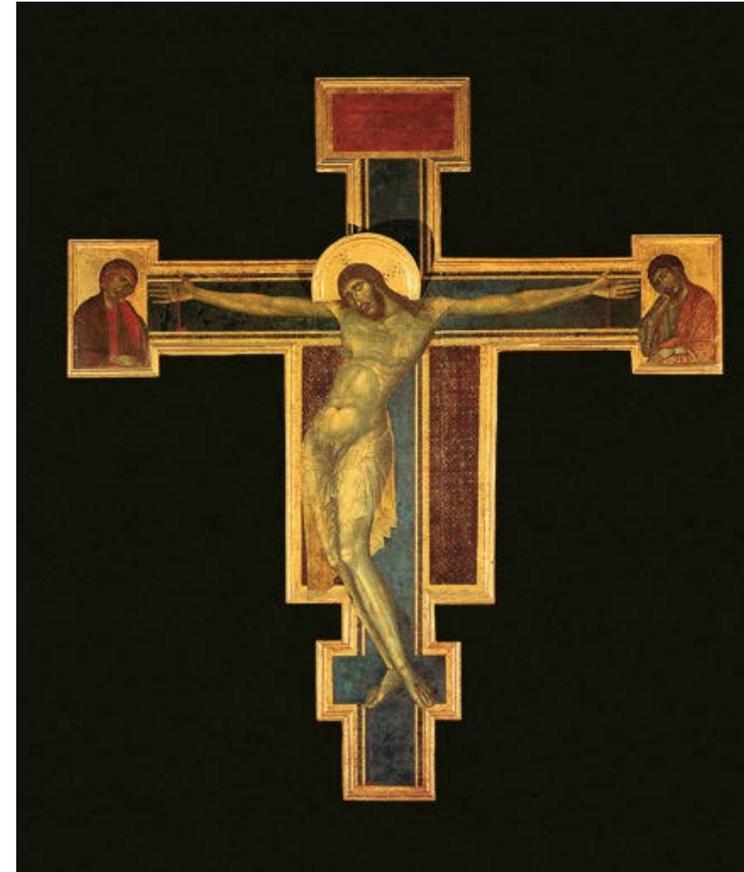
>> Cimabue, *Crocifisso*, 1260-1270 ca. Tempera e oro su tavola, 336x267 cm. Arezzo, Chiesa di San Domenico.

## CROCIFISSO DI SANTA CROCE A FIRENZE

Cimabue realizza il ***Crocifisso di Santa Croce*** dopo il suo soggiorno a Roma: qui lo stile bizantino è sostituito da uno **stile più naturalistico**.

Il *Christus patiens*, con il corpo ancora arcuato, è però caratterizzato da:

- un'**espressione realistica di dolore**;
- forme anatomiche definite da linee di contorno più morbide e sfumate;
- un **perizoma di tessuto leggero** e trasparente che lascia intravedere il corpo.



>> Cimabue, *Crocifisso*, 1275 ca. Tempera e oro su tavola, 433x390 cm. Firenze, Museo dell'Opera di Santa Croce. Stato precedente all'alluvione del 1966.

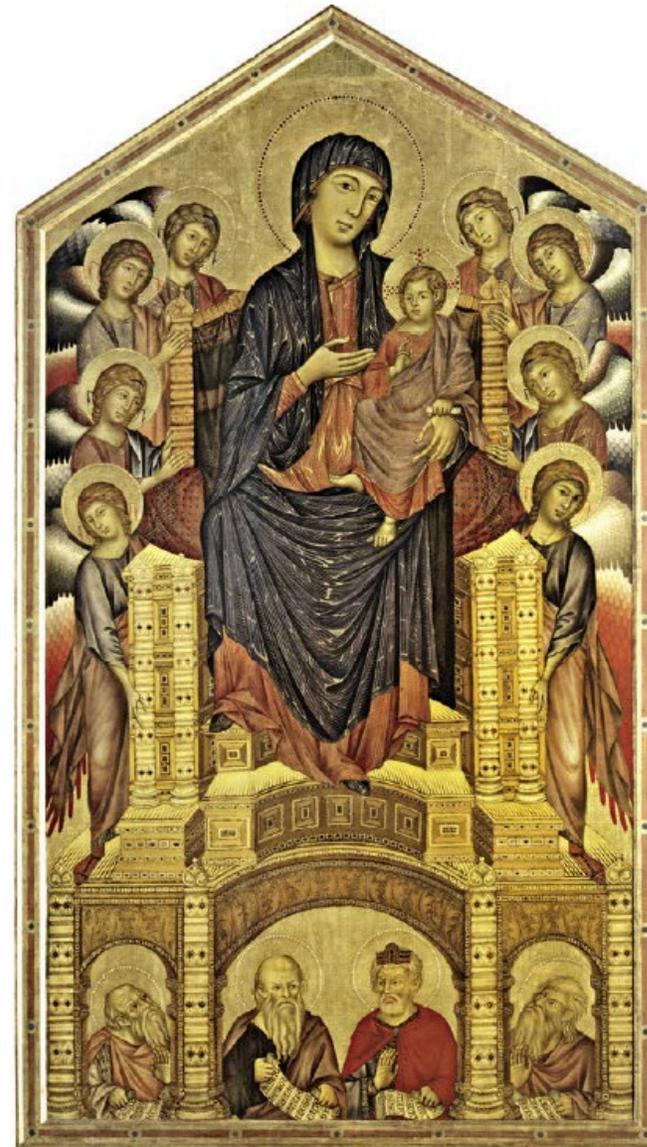
## MAESTÀ DI SANTA TRINITÀ

Il tema della **Madonna in trono con Bambino** circondata da angeli (detta anche Maestà) è uno dei più frequenti della pittura gotica. La **Maestà di Santa Trinita**, dal nome della chiesa fiorentina in cui si trovava, è stata realizzata da Cimabue tra il 1280 e il 1290. Gli elementi bizantini che si ritrovano nell'opera sono:

- il fondo oro e le dorature della veste della Vergine;
- le dimensioni gerarchiche;
- gli atteggiamenti schematici, come le teste inclinate con simmetria degli angeli che sorreggono il trono.

Invece gli elementi naturalistici che caratterizzano l'opera sono:

- la solidità dei corpi sottolineata dai panneggi;
- la resa tridimensionale e prospettica del trono;
- l'espressione dolce della Vergine e i volti espressivi dei quattro profeti che si trovano nelle tre nicchie sotto il trono.



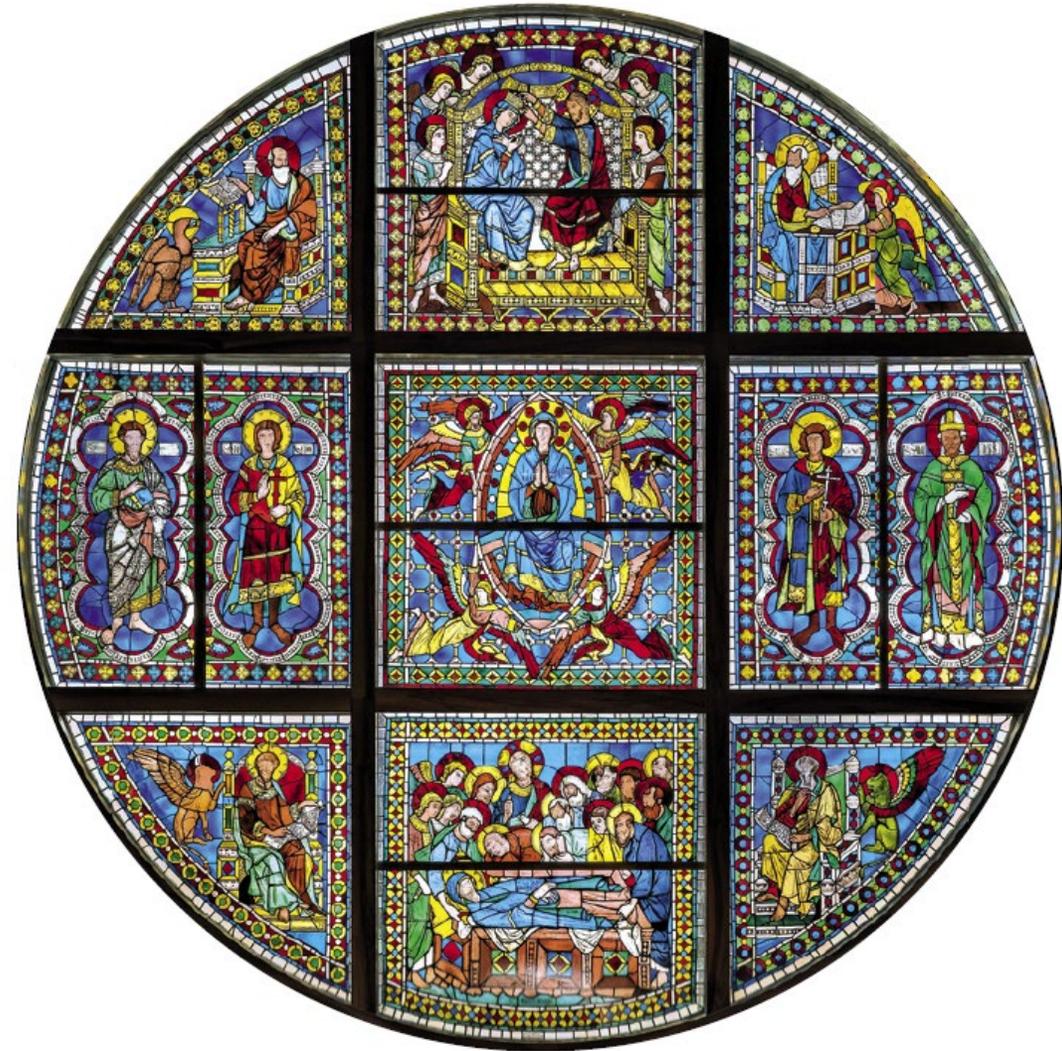
>> Cimabue, *Maestà (Madonna di Santa Trinita)*, 1280-1290. Tempera e oro su tavola, 385x223 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

## DUCCIO DI BUONINSEGNA

**Duccio di Buoninsegna** (1255-1318/1319) è l'artista di maggior rilievo a Siena tra le fine del Duecento e l'inizio del Trecento.

Il suo stile, che fonde la tradizione bizantina con quella gotica, è caratterizzato dall'**eleganza delle linee** e dalla **raffinata armonia dei colori**.

A Firenze apprende da Cimabue una nuova concezione dello spazio.



>> Duccio di Buoninsegna,  
*Vetrata absidale*, 1287-1288 ca. Vetri policromi e  
grisaille, diametro 560 cm. Siena, Duomo.  
Veduta d'insieme.

## MADONNA RUCELLAI

La tavola detta **Madonna Rucellai** (1285) fu commissionata a Duccio di Buoninsegna dalla Compagnia dei Laudesi per la *Chiesa di Santa Maria Novella a Firenze*, per la quale l'artista eseguì anche gli affreschi della *Cappella del Sacramento*.

Gli angeli appaiono schierati di profilo, come sospesi, e non sono posti in relazione spaziale l'uno rispetto all'altro. Il lieve panneggio delle vesti accenna al chiaroscuro, ma il **senso di realtà è ridimensionato dai colori luminosi** e quasi evanescenti, dalle loro **posizioni** volutamente **incongruenti** rispetto al trono, dalla predominanza del **fondo dorato**. Il blu del manto che avvolge Maria, nonostante i fitti panneggi e la linea dorata che ne segue il profilo, appare intenso e uniforme. Grazie alla sua luce e al suo movimento la tavola di Duccio rappresenta il **primo compiuto esempio di linguaggio gotico nella pittura italiana** e segna l'ingresso nella penisola delle raffinatezze d'Oltralpe.



>> Duccio di Buoninsegna, *Madonna in trono fra angeli (Madonna Rucellai)*, 1285. Tempera e oro su tavola, 450x290 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

## MAESTÀ DI SIENA - FRONTE

La **Maestà di Siena** viene commissionata a Duccio nel 1308 per essere collocata sull'altare maggiore del *Duomo*. La tavola ha **dimensioni molto grandi** ed è dipinta su entrambi i lati.

Inizialmente, però, la *Maestà* era composta da altre parti lignee dipinte: una **predella**, ovvero un basamento ligneo con scene della *Vita di Maria*; una **cornice superiore** cuspidata con *Storie dell'infanzia di Gesù e Profeti*. Sul lato anteriore della tavola sono raffigurati: la *Madonna col Bambino* su un trono di marmo circondata da angeli e Santi; dieci *Apostoli* a mezza figura collocati nella fascia superiore.



➤➤ Duccio di Buoninsegna, *Maestà di Siena*, 1308-1311, lato anteriore. Tempera e oro su tavola, 370x450 cm. Siena, Museo dell'Opera del Duomo.

## MAESTÀ DI SIENA - RETRO

Sul lato posteriore della tavola sono dipinte, suddivise in quattordici pannelli, le **Storie della Passione di Cristo**. Le scene sono caratterizzate da:

- la rappresentazione di momenti di vita quotidiana;
- la descrizione minuziosa dei particolari;
- la rappresentazione naturalistica di architetture, scorci di città e paesaggi.

Nonostante la presenza di elementi realistici, la composizione delle scene è ancora basata sull'**accostamento dei colori** e non sulla rappresentazione prospettica dello spazio o la collocazione realistica delle figure al suo interno.



>> Duccio di Buoninsegna, *Maestà*, 1308-1311, lato posteriore. Tempera e oro su tavola, 370x450 cm. Siena, Museo dell'Opera del Duomo.

## LA SCUOLA ROMANA

Dalla metà del Duecento e fino al trasferimento della corte papale ad Avignone, **Roma** torna a essere un importante centro artistico e culturale.

Si decorano numerose chiese della città e nasce la cosiddetta **Scuola romana**, caratterizzata da un linguaggio realistico vicino alle forme classiche.

I pittori più importanti della pittura gotica romana sono **Jacopo Torriti** e **Pietro Cavallini**.

>> Jacopo Torriti, *Cristo in trono fra angeli*,  
1277-1280. Affresco. Roma, Sancta  
Sanctorum, parete est.



## JACOPO TORRITI

Jacopo Torriti (metà XIII - inizio XIV secolo) partecipa agli affreschi del **Sancta Sanctorum**, ovvero la cappella dell'antico *Palazzo dei Papi in Laterano*, in cui potrebbe aver lavorato anche Cimabue. Nei successivi mosaici in **Santa Maria Maggiore** (1296) Torriti mostra una piena assimilazione del linguaggio classico: gli esempi della statuaria romana e della pittura tardoantica si fondono con motivi orientali, arricchiti dall'iconografia paleocristiana. Il mosaico absidale con l'**Incoronazione della Vergine** si distingue per la solenne monumentalità.



>> Jacopo Torriti, *Incoronazione della Vergine*, 1296. Mosaico. Roma, Santa Maria Maggiore.

## PIETRO CAVALLINI

**Pietro Cavallini** (1240/1450-1325 ca.) partecipa alla decorazione della *Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere*. Nell'affresco con il **Giudizio Universale**, Cristo è rappresentato in trono: il suo volto è espressivo e le forme del corpo sono ben definite dai colori intensi e sfumati.

Il trono è tridimensionale e rappresentato in prospettiva.



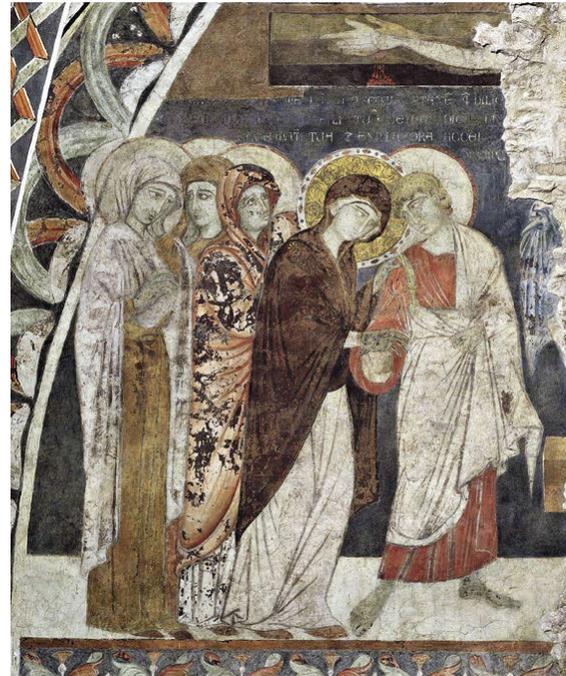
>> Pietro Cavallini, *Giudizio Universale*, 1293 ca. Affresco.  
Roma, Santa Cecilia in Trastevere, controfacciata. Particolare.

## I CICLI AFFRESCATI DELLA BASILICA DI SAN FRANCESCO AD ASSISI

Nella *Basilica di San Francesco ad Assisi* lavorarono i principali pittori italiani del Duecento e del Trecento, provenienti dalle aree di maggior influenza artistica, come Firenze (**Cimabue, Giotto**), Siena (**Simone Martini, Pietro Lorenzetti**), Roma (**Jacopo Torriti e, probabilmente, Pietro Cavallini**).

Nella Chiesa Inferiore della Basilica di Assisi lungo le pareti della navata furono affrescate cinque Storie di Cristo e cinque Storie di San Francesco (1255-1260 circa), che verranno poi mutilate per l'apertura delle cappelle laterali. Il nome dell'autore degli affreschi è ignoto. Lo si definisce Maestro di San Francesco.

I primi interventi di decorazione della *Chiesa Superiore* recano molte firme, tra le quali quelle di Jacopo Torriti (che verosimilmente completò il transetto) e di Cimabue.



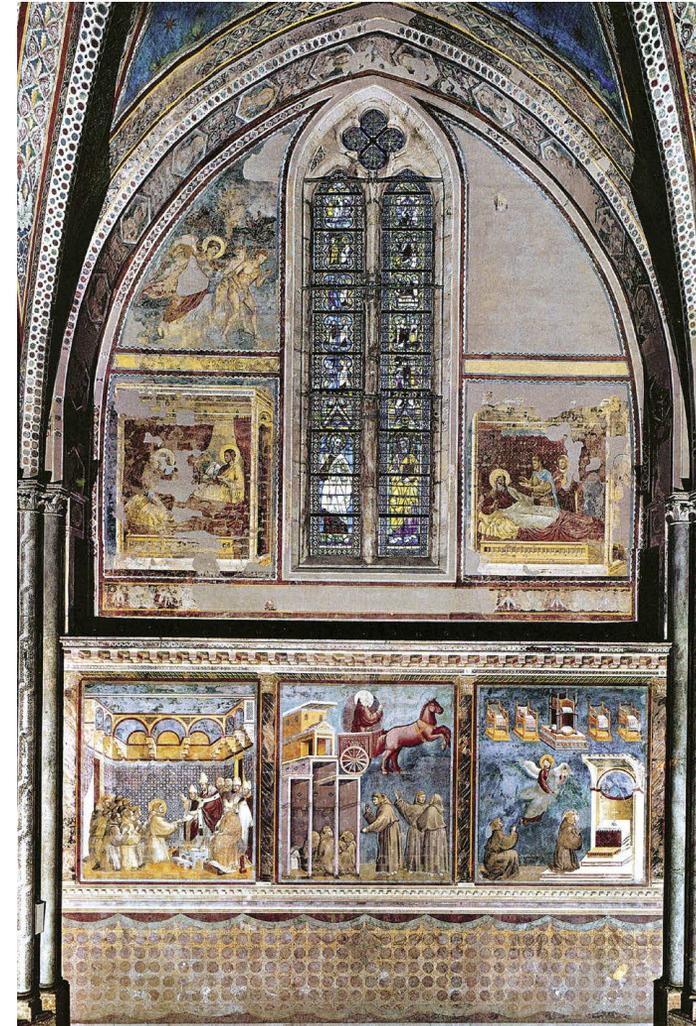
>> Maestro di San Francesco, *Cristo in Croce* (particolare); *Deposizione di Cristo* (particolare), 1260-1270 ca. Affresco. Assisi, Basilica di San Francesco, Chiesa Inferiore.

## IL CICLO DI GIOTTO AD ASSISI

Si è soliti individuare nelle *Storie di San Francesco* della *Chiesa Superiore di Assisi* la mano del giovane **Giotto**; una **paternità**, tuttavia, lungamente **dibattuta** dalla critica, per la mancanza di documenti certi al riguardo, e negata da alcuni, che vi leggono piuttosto i modi di artisti della scuola romana.

Nel registro intermedio della parete nord si distinguono due storie di Isacco che sono state lungamente attribuite a un inedito artista detto, appunto, **Maestro di Isacco**.

Il ciclo delle *Storie di San Francesco*, invece, si compone di ventotto episodi scanditi dalla struttura architettonica, con gruppi di tre scene posti in ciascuna campata. Le singole scene sono suddivise da colonne tortili dipinte e sono unificate da due elementi orizzontali continui.



>> Decorazione della parete nord della seconda campata con le *Storie di Isacco* e le *Storie di San Francesco*, fine del XIII secolo. Assisi, Basilica di San Francesco, Chiesa Superiore.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

**Licenza d'uso:**

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.